

Giustizia è fatta

Restituiti 2 punti al Napoli. Niente squalifiche

Annulata la penalizzazione per responsabilità oggettiva nella presunta combine di Samp-Napoli. Riammessi Paolo Cannavaro e Grava

SIMENO DI STEFANO
ROMA

ESULTA IL NAPOLI, ESULTANO CANNAVARO E GRAVA: «GIUSTIZIA È FATTA». La Corte di Giustizia federale ha tolto ieri il -2 al club partenopeo, viene invece confermato il tentativo di illecito di Matteo Gianello in Sampdoria-Napoli del maggio 2010, ma l'ex portiere avrebbe agito per suo conto e per i giudici la sua azione non vale la penalizzazione del club partenopeo. Cade anche l'omessa denuncia dei due giocatori, una vittoria su tutta la linea, sanzionata dal dispositivo ufficiale emesso nella serata di ieri dalla Corte di Giustizia sportiva riguardo al filone napoletano. Insomma, da club penalizzato «ingiustamente», ora il Napoli diventa il club privilegiato.

La sentenza è storica, perché riconosce alla società la parte lesa di un suo giocatore che si era mosso per alterare un match con risultato avverso. Insomma, per la prima volta passano tutte le attenuanti, la Corte di Giustizia federale si dimostra iper-garantista, accollando tutta la responsabilità al portiere ma derubricandolo in articolo 1 di lealtà e correttezza (con sconto da 3 anni e 3 mesi a 1 anno e 9 mesi), una responsabilità che per il Napoli vale solo un'ammenda di 50mila euro, anche questa scontata di 20mila euro. «Credo in questa giustizia anche se dopo il primo grado la mia fiducia è stata messa a dura prova. Non è facile per chi si ritiene innocente vedersi un punto di penalizzazione poi raddoppiato: 2 punti da scontarsi a campionato in corso e due giocatori fondamentali fuori dai giochi a campionato in corso. Tutto ciò è un percorso non plausibile, l'abbiamo accettata ma la condividiamo, perché ingiusta e offensiva», aveva detto il presidente partenopeo Aurelio De Laurentiis. È stato accontentato.

In mancanza poi delle motivazioni, bisogna accontentarci di una parziale lettura. Forse aveva ragione l'avvocato di Paolo Cannavaro, Luciano Ruggiero Malagnini, quando ha parlato di mancanza della prova circolare: «Perché le parole del poliziotto Vittoria (confidente di Gianello, ndr) non sono altro che le parole di Gianello stesso». Un «de relato», specifica poi l'avvocato del Napoli, Mattia Grassani, che aveva bollato Gianello un «Donnie Brasco al contrario, un cavallo di Troia, un infiltrato dei malavitosi ma senza la stessa personalità di Donnie Brasco». Come dire: cercava di captare le informazioni per scommetterci. Niente più. Accontentato De Laurentiis, che aveva chiesto di mantenere la responsabilità oggettiva «ma per favore non appiattitela». Nessun asterisco dunque, nessun handicap, il Napoli torna in piena corsa per lo scudetto, d'ufficio, così come era stato depauperato in classifica dai giudici di primo



Il presidente del Napoli calcio
Aurelio De Laurentiis
FOTO DI ALFREDO FALCONE/L'ESPRESSO

grado. «Abbiamo fatto un lavoro pulito, siamo soddisfatti», sussurra un giudice. E sia chiaro, la sconfitta è ancora tutta di Palazzi, che pur chiarendo di «non nascondersi dietro un dito» riguardo la precedente richiesta di un punto (poi bocciata dalla Disciplina), ieri durante la sua controdeduzione si era immolato ancora a difesa della responsabilità oggettiva: «Ci sono tutti i requisiti per applicare la responsabilità oggettiva per il Napoli. Su come quantificarla mi rimetto alla corte». Rifletta il presidente Giancarlo Abete, da poco riconfermato e comunque sempre in prima linea in difesa di un istituto (anche ieri ha ribadito: «La responsabilità oggettiva va rivista ma a bocce ferme. È un caposaldo degli ordinamenti di Uefa e Fifa») che ormai nel calcioscommesse sta facendo morti e

...
La squadra di Mazzarri è ora seconda con la Lazio a tre punti dalla Juve
Il Milan vuole Kakà in prestito

feriti, ma non a senso unico. Cosa ne penserà il Portogruaro che esce dal processo con -1 punto di penalizzazione? «Non faremo disparità in base al blasone», aveva assicurato il presidente di Corte Gerardo Mastrandrea. Qualcosa non quadra.

KAKÀ
Ma il campionato si anima anche per il mercato. Dopo una cena a Milano (con Robinho) in piena notte, Kakà ha detto: «Per me è una situazione delicata. Se Real e Milan si mettono d'accordo sono pronto a un sacrificio per tornare a Milano». Poche parole che hanno di fatto dato il là ad un nuovo tormentone in casa Milan: il ritorno di Kakà in rossonero. Un sogno che, smentite di Galliani a parte, prende quota ogni minuto di più. In realtà già ieri mattina il brasiliano era già rientrato a Madrid senza incontrare Galliani né Braidà. Lui no, non li ha incontrati, ma i suoi due agenti, Gaetano e Dario Paolillo, la visita, seppur lampo, l'hanno fatta eccome in via Turati. In mattinata sono andati a trovare l'a.d. rossonero. Era presente anche Barbara Berlusconi, segno che non era un incontro qualunque.

Lotito docet: quando si può dimezzare di due terzi»

La Lazio non solo domina nel campionato ma ha anche cambiato, grazie al suo presidente, il linguaggio giornalistico

PIPPO RUSSO
ROMA

DA SETTIMANE NELLE REDAZIONI SPORTIVE CI S'INTERROGA ANGOSCIOSAMENTE SULLA LAZIO: prenderla sul serio o no? La squadra di Vladimir Petkovic viaggia al secondo posto e nessuno se l'aspettava, sicché da parte dei cosiddetti analisti una pessima figura è già stata messa in sacoccia. E ora che si tratta di scansare la seconda, il dilemma che si prospetta è micidiale: scommettere sui biancocelesti col rischio che da qui al termine del campionato s'affloschino, o continuare a sminuirli col timore che quelli continuino così fino in fondo? Capirete dunque quale sofferenza vi sia nell'analizzare la questione. I più prudenti co-

struiscono paralleli fra i rendimenti delle due Lazio scudettate (quella di Tommaso Maestrelli del 1973-74 e quella di Sven Goran Eriksson del 1999-2000) e della squadra di Petkovic. Proprio su questo solco s'è lanciato Stefano Cieri, l'embed della Gazzetta dello Sport a Formello. Nell'edizione del 15 gennaio Cieri ha trovato un dettaglio a suo parere particolarmente significativo per costruire un parallelo: «Tre punti da recuperare in campionato, una doppia semifinale da affrontare (la settimana prossima) in Coppa Italia: davanti sempre le casacche della Juve. Come nella stagione 1999-2000, quello (il refuso è testuale, ndr) dell'accoppiata scudetto-Coppa Italia realizzata dalla Lazio di Eriksson. Che vinse il tricolore rimontando 9 punti alla Juve e sorpassan-

dola proprio all'ultima giornata (...). Anche quest'anno era novembre, la Juve aveva 9 punti di vantaggio sui biancocelesti. Adesso lo svantaggio si è dimezzato di due terzi grazie a un rendimento che negli ultimi due mesi si è fatto straordinario». E se si parla d'un «dimezzamento di due terzi» il vero dilemma è un altro: analfabetismo di ritorno o di sola andata? E basterà rispedito Cieri alle elementari per imparare da capo le frazioni?

Certo, all'esperto di dimezzamenti va riconosciuto che lavorare in un ambiente nel quale imperversa Claudio Lotito può disorientare chiunque. E che a guidare questo disorientamento è proprio l'uso delle parole, specialità di cui il patron biancoceleste è funambolo. La stessa edizione della Gazzetta, come tutte le altre fonti d'informazione quel giorno, riportava in un articolo di Marco Calabresi l'opinione di Lotito a proposito del suo allenatore: «Petkovic è una sorpresa per voi che siete dei miscredenti, non per me che l'ho scelto (...). Giusto per intenderci, il vocabolario della lingua italiana stabilisce che «miscredente» sta per «persona che non crede nel divino o non accetta alcun principio religioso». Dunque, tutti colpevoli d'essere atei, mica di capirci una cippa di calcio. Nessuna delle fonti stampa che hanno riportato la dichiarazione di Lotito l'ha rilevato.

Tennis, Seppi raggiunge il terzo turno in Australia

FEDERICO FERRERO
MILANO

CHIAMARLA RIVALITÀ È UN AFFRONTO ALLE SFIDE VERE: L'ALGIDO BJORN BORGE IL RIVOLUZIONARIO DI NEW YORK, JOHN MCENROE. O Panzer Becker contro mister stile, Stefan Edberg. Il gran classico di Samp-ras muso a muso con l'hard rock di Andre Agassi. Federer e Davydenko hanno avuto in sorte di incontrarsi venti volte, sì, ma in 18 occasioni la danza l'ha menata Roger. Come ieri notte, quando l'ex numero uno ha attirato le attenzioni del popolo del tennis più per il ricercato outfit che per evanescenti difficoltà agonistiche. Promosso sul campo, al mercato globale sembra piacere anche la scarpa avveniristica che il Re ha concepito con la collaborazione di un fuoriclasse dei disegnatori, Tinker Hatfield. Poco male per la mancata battaglia: dall'altra parte del globo già si pre-gusta la rivincita concessa dal maestro all'allievo impertinente Tomic, l'australiano XXL ridicolizzato un anno fa ma pronto ad armare contro Federer il suo tennis rinforzato. La avranno: sarà la partita di cartello sabato prossimo, sperando che il bilancio degli scontri tra Roger e l'unica speranza del tennis oceanico non si assesti sulle proporzioni di quello del vecchio canguro spelacchiato Hewitt (8 successi a 18).

Il cemento sintetico blu di Melbourne Park ha iniziato a friggere sotto il solleone: quaranta gradi che non hanno destabilizzato la pantera Serena, troppo concreta e cattiva per concedere libertà alla giovane spagnola Muguruza, un nome comunque da appuntare. Svanita la paura per la cavaglia, ferita nel primo turno ma già sanata da sessioni di ghiaccio e riabilitazione, Serena ha chiuso il match con un satellite liberatorio; presto si è scoperto essere stata la gioiosa celebrazione dell'ultimo ace: 207 chilometri orari, record del mondo che ora la signorina 15 Slam condivide con la sorella Venus (a rigore ancora in testa, per una saetta inquadrata dal radar a 207,6 in un antico Us Open). E, dopo tanto soffrire, una buona notizia per l'Italia ha premiato i più pazienti: Andreas Seppi ha vinto la battaglia contro il clone Istomin ed è al terzo turno, a un passo dall'ingresso nei primi venti del mondo. La banca dati tricolore indica un numero significativo, il 18: miglior classifica di Gaudenzi, Camporese e Furlan. Che sa di naftalina: da quasi vent'anni nessun altro italiano ha frequentato le alte scuole. Bisognerà abbattere Cilic, croato di casa a Sanremo, imminente spauracchio in Davis. Poche storie: si può fare.

LOTTO		GIOVEDÌ 17 GENNAIO									
Nazionale	14	7	23	55	46						
Bari	38	45	27	7	61						
Cagliari	22	44	42	36	19						
Firenze	66	3	42	69	2						
Genova	67	71	62	68	13						
Milano	83	10	30	28	88						
Napoli	16	4	62	45	74						
Palermo	82	33	21	34	36						
Roma	45	10	58	18	22						
Torino	39	37	77	22	48						
Venezia	34	72	23	38	14						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
25	34	38	69	83	86	4	4	30			
Montepremi	1.912.027,01					5+ stella	-				
Nessun 6 Jackpot	€ 37.988.499,77					4+ stella	€ 42.459,00				
Nessun 5+1	€ -					3+ stella	€ 2.077,00				
Vincono con punti 5	€ 28.680,41					2+ stella	€ 100,00				
Vincono con punti 4	€ 424,59					1+ stella	€ 10,00				
Vincono con punti 3	€ 20,77					0+ stella	€ 5,00				
10eLotto	3	4	10	16	22	27	33	34	37	38	
	39	42	44	45	66	67	71	72	82	83	